

MONDOKID

PECORE A STRISCE

Qualcuno ricorda la felice apparizione della «pecora a strisce», disegnata da Miriam Koch, che si avventura fra le dune sabbiose del nord? Bene, è tornata. Sempre vestita alla marinara, con righe rosse e bianche ed è pronta a raccontare la seconda puntata della sua vita nel nuovo volume, fresco di stampa, edito da Donzelli (testo di Bice Speciale, pp.36, 14 euro). Stavolta, si parte «in viaggio col vento», come recita il titolo dell'albo che si sviluppa in orizzontale, proprio come le spiagge. L'illustratrice tedesca (nata a Trier nel 1980) ha portato inoltre le sue tavole originali a Roma, presso il Goethe Institut, dove si potranno ammirare fino al 2 marzo. Bice però, nel frattempo, si è allontanata... Le onde hanno portato a riva una bottiglia con una lettera misteriosa. Stappata, ecco fuoriuscire pezzi di mondo, odori e suoni mai sentiti prima. È ora di «salpare» verso Oriente, attraversare il deserto, perdersi nella giungla.



MAESTRE A QUADRETTI

«Come funziona la maestra?». Il Castoro presenta, fra le sue novità, una nuova figura di insegnante nelle scuole primarie, per la penna di Susanna Mattiangeli e i disegni di Chiara Carrer (28 pp, euro 1,60). È l'idea di una maestra che si presenta

CRISI

La Grecia, un inquietante preludio

AUSTERITÀ, pareggio di bilancio, *fiscal compact*, taglio della spesa pubblica: termini contabili e finanziari martellati dai media *mainstream* e istituzioni che manipolano il dibattito politico e impediscono un confronto reale sulla razionalità delle scelte economiche dei governi. Pur non funzionando dappertutto dove sono state attuate, ed a seguito di Merkel, Draghi, Monti, l'opinione – prevalente ancora poco fa – era che queste politiche dolorose ci avrebbero salvati dal baratro della speculazione, del panico finanziario, del fallimento e quindi della povertà. Questo breve saggio scritto da due ricercatori italiani ha due grandi meriti che ne fanno un'opera di salute pubblica. In un linguaggio limpido, decifra per il cittadino comune le dispute teoriche alla base delle politiche di austerità e propone una lettura economica, politica e europea alternativa. «*Il fascino discreto dell'austerità che sta trascinando gran parte dell'Europa in un inatteso scivolamento verso condizioni di povertà in mezzo a un immane spreco di forze produttive disponibili poggia su una serie di pregiudizi e modi di pensare radicati nell'accademia, nell'opinione pubblica e nelle banche centrali.*» Per Brancaccio e Passarella, le politiche di austerità stanno contribuendo al crollo delle capacità di spesa di famiglie e imprese, e alla caduta conseguente della produzione, dell'occupazione e dei redditi. Con l'effetto di aumentare il rapporto tra i debiti e i redditi, anziché ridurlo. Tra le cause dell'equivoco intorno agli effetti dell'*austerità* gli autori si soffermano sulla prenozione diffusa che induce a interpretare la complessa realtà economica sottesa al bilancio dello Stato come se si trattasse di un semplice bilancio familiare; senza comprendere che la stretta sul bilancio pubblico, a differenza di quella sul bi-

lancio della singola famiglia, produce effetti depressivi sull'intero sistema economico. Proseguendo dunque con le politiche di austerità, la tremenda crisi della Grecia potrebbe rivelarsi, per l'intera Europa, un «*inquietante preludio piuttosto che un'eccezione*», col rischio di assistere a un processo di «*mezziogiornificazione*» di vastissime aree dell'Unione europea. Esistono delle alternative? La risposta degli autori trae spunto da una lettura innovativa di Keynes, ed è affermativa. Un ridimensionamento del ruolo della finanza attraverso un sistema di controllo dei capitali, l'attivazione di un «*motore interno*» della domanda e dell'occupazione attraverso gli strumenti della pianificazione pubblica, e l'adozione di uno «*standard retributivo*» che interrompa la pernicioso gara al ribasso dei salari in Europa, sono alcune tra le proposte avanzate. In assenza di simili provvedimenti, la stessa sopravvivenza della moneta unica «*potrebbe rivelarsi una chimera*». Un'uscita pilotata dall'«*curo dei paesi del Sud Europa*», e una ridefinizione degli accordi di libero movimento dei capitali, potrebbero a quel punto costituire l'unica opzione praticabile. La conclusione è senza appello: «*Le sinistre europee dovrebbero abbandonare la pia illusione di poter salvaguardare i diritti civili mentre una competizione capitalistica senza freni comprome i diritti sociali. Se si intende impedire all'austerità di destra di sospingerci nel tunnel della distruzione politica dell'Unione europea, è necessario la chiara esplicitazione di una strategia di uscita dal fallimento dell'Europa di Maastricht*». Il volume è corredato da una bibliografia ragionata, per il lettore intenzionato ad approfondire le dispute teoriche alla base delle scelte politiche del nostro tempo.



**L'AUSTERITÀ È DI DESTRA.
E sta distruggendo l'Europa**
Emiliano Brancaccio e Marco Passarella
Il Saggiatore, 2012, 13 euro

PIERRE JESTIN

vivente, dell'anarchia, tra fine Ottocento e inizio Novecento. È un'opera di

ra:
di
i c
pa
e i
tu
siz
te
viv
an
to
in
cu
m
d'
Il
na
re
de
m
tà
il
pl:
Eç
tà
lo:
ra:
na:
ca:
gi:
U:
q:
a:
in
qu
fo
ar
:
L
r
di
ni
: